



Una scena di «Otto e mezzo» presentata ieri a Mosca

«8 e mezzo» entusiasma il pubblico moscovita

Gremitissima la sala del Cremlino. Applausi a schermo acceso, ovazione finale e commozione del regista per l'accoglienza ricevuta

Dal nostro inviato

MOSCA, 18.

Un successo strepitoso, entusiastico, sconvolgente, ha accolto questa sera Otto e mezzo di Federico Fellini. La rassegna cinematografica internazionale di Mosca ha raggiunto il suo culmine e le conclusioni della giuria del Festival potranno soltanto confermare e avvalorare l'entusiastico giudizio di un pubblico che traboccava letteralmente dal Palazzo dei Congressi gremito proprio fino all'inverosimile: molte, moltissime richieste di biglietti non hanno potuto essere soddisfatte (un'altra proiezione è stata fissata in programma per domani), centinaia e centinaia di persone, tra le diverse migliaia presenti, hanno trovato posto sui gradini dell'anfiteatro e delle gallerie o addirittura hanno seguito il film standosene stovicamente in piedi. Nella platea si notavano anche personalità dell'arte cinematografica, della cultura, della scienza sovietiche. La complessità problematica e stilistica dell'opera di Fellini ha incontrato piena, forte, totale rispondenza negli spettatori: un'attenzione tesa, vibrante, commossa, che si apriva più volte in applausi a schermo acceso, che si sfociava nella lunga, schietta, clamorosa ovazione finale all'indirizzo del regista e di tutta la delegazione italiana. Anziani maestri e giovani esponenti del glorioso cinema dell'URSS (abbiamo visto fra gli altri Ermier, Keiserman, Naumov, Tolkankin) hanno stretto la mano a Fellini, lo hanno abbracciato, gli hanno detto grazie con le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione.

L'autore di Otto e mezzo, arrivato nel pomeriggio in aereo da Parigi insieme con la moglie Giulietta Masina (qui popolarissima soprattutto per Le notti di Cabiria), era stato già salutato festosamente, con un calore straordinario, dalla gente di Mosca. Egli stesso, pronunciando parole semplici ma toccanti, ha presentato Otto e mezzo come la confessione di un uomo che, esprimendo angosce, dubbi, contraddizioni della propria esistenza e della propria coscienza, rinvaga il suo discorso fraterno e solidale a tutti gli uomini. Questo profondo, esaltante significato del film ha colpito, superando ogni difficoltà di linguaggio, il cuore e l'intelligenza dei moscoviti. I battimanti sono continuati a scrosciare nella hall del Palazzo dei Congressi, mentre le discussioni animatissime qui, lì mai, o quasi mai, abbiamo potuto rilevare in evidenza del genere, si accendevano e proseguivano fino alle ore più tarde di questa splendida serata, che costituisce una nuova importante tappa per il nostro cinema.

Consensi

Fellini, intanto, era assediato dai fotografi, dagli operatori dei cinegiornali e dalla televisione, dai cacciatori di firme illustri. Appariva anche lui scosso, e felicemente turbato, dalle accoglienze ricevute dal suo film: tutte le aprioristiche perplessità che qualcuno, anche qui a Mosca, erano state avanzate nei confronti di Otto e mezzo gli apparivano, come sono apparse a noi, travolte dal consenso più generale ed esplicito.

Otto e mezzo, imponendosi senza possibilità di confronti a tutti i film apparsi finora in questo Festival (e con as-

MOSCA

Fellini ha assistito insieme alla moglie al trionfo del suo film che ha dominato tutti quelli presentati fin'oggi

La lezione dello Stabile torinese

Raddoppiati gli incassi - Un programma di alto impegno culturale - Ancora in alto mare il Teatro stabile di Roma



I teatri stabili tirano le somme. Nelle cifre da essi fornite si può trovare una risposta ai dati offerti dalla SIAE i quali indicano, anche per il 1962, una contrazione della spesa del pubblico per il teatro. Risposta in che senso? Nel senso che, stando alla SIAE, «tutto» il teatro è in crisi, senza distinzione di compagnie e di spettacoli. La stagione trascorsa, invece, indica un fenomeno, se non nuovo, certo interessante: gli spettacoli delle compagnie di gestione privata si sono ridotti, mentre quelli degli enti stabili sono stati coronati da una partecipazione andata oltre ogni previsione. E quel che più conta, partecipazione attiva, critica, non accostamento al teatro come «evasione».

Si pensi al successo del Diavolo e il buon Dio di Sartre, messo in scena dallo stabile di Genova; all'Arturo Ui di Brecht rappresentato in tutta Italia dal Teatro Stabile di To-

riño; alla Vita di Galileo, messa in scena dal Piccolo Teatro di Milano e per la quale pubblico e gente di teatro si è mossa da mezza Europa. Successo, dunque, delle compagnie stabili a gestione pubblica e di programmi di impegno culturale (che hanno trovato solo nei clericali degli anticorpi oppositori). Il Teatro stabile della Città di Torino ha appunto tirato le somme, offrendo al proprio e all'altro pubblico le cifre di una stagione intensa e soddisfacente: 363 recite in nove mesi di attività, pari a 157 milioni di incassi. Cifre le quali, non soltanto superano quelle degli anni precedenti, ma anche le stesse previsioni dell'Ente. Perché? Il nostro successo — dicono i dirigenti del Teatro stabile di Torino — deve essere ricercato, oltre che nella qualità degli spettacoli, nella coraggiosa impostazione della politica dell'Ente. Tale politica si è concretata in un repertorio comprendente 10 opere, nella utilizza-

zione anche simultanea di due sale, nella formazione di due complessi in grado di agire indipendentemente l'uno dall'altro. Gli scambi con il Teatro stabile di Genova (Il diavolo e il buon Dio) ci hanno consentito di estendere le programmazioni. Il maggior vantaggio di questa impostazione è andato al pubblico piemontese: 204, delle 363 recite, sono infatti avvenute in sede e nella regione. Abbiamo compiuto, in aggiunta, una grande tournée nazionale, dal 9 aprile al 5 giugno. Il fatto che la tournée, oltre ad allargare a tutto il pubblico italiano la conoscenza delle opere rappresentate, si è rivelata anche utile finanziariamente, fornendo un più ampio sfruttamento degli spettacoli, con la conseguente riduzione dei costi e un aumento degli incassi.

Uno sguardo ai prezzi praticati dallo Stabile torinese ci rivela, intanto, un interessante fenomeno: grazie alle formule di abbonamento, il pubblico ha pagato, in media, 450 lire per le poltroncine, da 650 a 450, tutti abbonamenti, 1.700 lire, il minimo di 850. Le presenze complessive sono state 157.915, di cui 76.000 a Torino, 105 persone, e 81.915 in quelle raddoppiate, rispetto a quelle della stagione precedente (da 80.000 a 157.000). Così anche per gli incassi, passati da 67 a 157 milioni.

E' interessante notare che la maggior parte degli incassi si sono verificati fuori della regione, grazie alle tournée in abbonamento. La stagione dello Stabile di Torino è durata nove mesi, più un mese per le prove. Gli abbonamenti sono stati 8.713, ed hanno raggiunto il massimo.

L'attività dell'ente ha richiesto l'impiego, tra attori e tecnici, di 105 persone. Una tale somma di indicazioni positive (per nulla scalfite dai pesanti attacchi condotti dai clericali in consiglio comunale) è stata, a Torino, a Genova e a Milano) ha rafforzato nei dirigenti dello Stabile torinese la consapevolezza che anche per la prossima stagione dovranno essere seguiti gli stessi criteri. «Anzi — essi aggiungono — l'attività dovrà potenziarsi, sviluppandosi su queste linee: elevata qualità artistica e culturale del programma, solidità organizzativa, doppia programmazione in sede, intensa azione in provincia e nella regione, scambi, tournée, allargamento delle iniziative collaterali culturali, scolastiche e sociali».

Lezione ampiamente positiva, dunque, quella del Teatro stabile di Torino. Il che pone con maggior forza, anche per Roma, il problema della formazione di una compagnia stabile. Come è noto, i consiglieri comunali comunisti hanno invitato la Giunta a dare avvio ad una trattativa con il Gruppo del teatro libero, che fa capo a Visconti (e del quale fanno parte Stoppa, la Morelli, De Lillo, la Falk e Valli), ma per ora tutto è ancora in alto mare. Sembra, anzi, che si stiano ancora intenzionati a battere la vecchia strada. Le conseguenze, per il momento, sono soltanto quelle: che Roma non ha un Teatro stabile e, continuando di questo passo, non lo avrà neppure per la prossima stagione.

(Nella foto del titolo: Franco Parenti e Carlo Gravano in una scena di «Arturo Ui» messa in scena dallo Stabile di Torino).

Con «La Mandragola» il CUT Parma a Erlangen

PARMA, 18. Al XIII Festival dell'Unione Internazionale del Teatro Universitario, che si terrà dal 25 luglio al 2 agosto a Erlangen, l'Italia sarà rappresentata dal Centro Universitario teatrale di Parma, che reciterà La Mandragola di Niccolò Machiavelli.

Il Festival, che di anno in anno riconferma ed allarga il suo interesse, parteciperanno quest'anno ben venti compagnie, in rappresentanza di 13 nazioni: saranno presenti infatti l'Inghilterra, la Germania, la Svezia, l'Olanda, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Francia, la Norvegia, l'Austria, la Polonia, il Belgio e la Turchia. Fuori concorso sarà presente anche la celebre compagnia del Berlioz, che darà una selezione di brani «canzoni» dalle maggiori opere di Bertolt Brecht.

Con la partecipazione al Festival di Erlangen, che è considerata la più importante manifestazione di teatro universitario, sia per l'esigenza e competenza del pubblico che gremito, il teatro di Parma si prepara per gli animati dibattiti che vengono organizzati in margine al Festival ed a cui prendono parte le maggiori personalità del teatro. Il CUT di Parma dà la via ad una importante stagione estiva. Subito dopo Erlangen, infatti, la compagnia torinese si sposterà ad Istanbul, dove prenderà parte ad un altro Festival con la Casina di Plauto; ed inizierà quindi una lunga tournée attraverso le città turche di Izmir, Bursa, Balikesir, Ankara. Erzurum che durerà per tutta la seconda quindicina di agosto.

A Cervia una «Estate musicale»

BOLOGNA, 18. Cervia, Milano Marittima e Pinarella avranno quest'anno una «Estate musicale». L'ha organizzata l'Azienda autonoma di soggiorno, che ha invitato l'Ente autonomo del teatro bolognese ad organizzare un programma di concerti sinfonici e «sinfonico-vocali», che si svolgeranno nel periodo 24 luglio-9 agosto. I concerti verranno tenuti nel piazzale del tempio «Stella maris»; il dirigeranno noti maestri, come Armando La Rosa Parodi, Arturo Basile, Leopoldo Casella, Orlando Barera.

L'Ente autonomo del teatro bolognese ha predisposto un programma di larga risonanza popolare, ma al tempo stesso di degno rilievo artistico. Il concerto di Armando La Rosa Parodi comprende infatti musiche di Respighi (Gli uccelli), Schubert (Sinfonia incompiuta), Humperdinck (Hänsel e Gretel, pantomima), Mendelssohn (Sinfonia n. 3), Liszt (Les préludes), Giga e Badinerie, Beethoven (Sinfonia n. 8), Prokofiev (Sinfonia classica), Rossini (L'usciatore di Corinto, sinfonia).

A questo ciclo sinfonico faranno seguito, il 7 e 9 agosto, nella piazza Garibaldi di Cervia, due concerti sinfonico-vocali, che sono stati rispettivamente affidati ai maestri Donato Belardinelli e Ino Savini. Essi si avvarranno della partecipazione di celebri cantanti, come Ferruccio Tagliavini, Edoardo Gatti, e Linda Kirian. Nel primo concerto: Gigliola Franzo, Giorgio Merighi, Rinaldo Rota, Mario Zaffani nel secondo concerto, che è interamente dedicato a musiche di Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini. Programma artistico culturale, inserite così, le parti da cantare, una serie di manifestazioni musicali, con intenti non solo turistici, ma anche e soprattutto di educazione all'avvicinamento del grande pubblico verso le migliori espressioni della musica lirica e sinfonica.

Gino Paoli tornerà a cantare

TORINO, 18. Gino Paoli potrà continuare a cantare. Il prof. Dogliotti è stato preciso su questo punto. Non solo: l'illustratore clinico ha anche autorizzato il cantautore ad esercitare tutti gli sport che preferisce.

Insomma per Dogliotti Gino Paoli può benissimo campare sino a cento anni, con quella famosa pallottola infilata nel cuore. Inutile dire che le dichiarazioni di Dogliotti hanno reso felice Paoli il quale oggi per la prima volta si è brevemente intrattenuto con i giornalisti. Ha dichiarato che non sa ancora quando tornerà a Genova, non si vuole affrettare. Una cosa è certa: che scriverà ancora canzoni, che canterà ancora canzoni. Insomma è felicissimo di sentirsi nuovamente «un uomo vivo».

controcanale

Edili e infortuni

Nella rubrica Almanacco, ieri sera, si è parlato degli infortuni sul lavoro nei cantieri edili; un argomento che per la TV può dirsi in un certo senso «storico». Fu esattamente per questo argomento che scoppiò, infatti, l'anno scorso, lo scandalo di Canzonissima; uno sketch di Dario Fo dedicato agli infortuni nei cantieri fu censurato con molti spietati e da quella sera Canzonissima si ridusse ad una scarsa rassegna di canzoni, perché Dario Fo e Franco Rame e i loro collaboratori si ritirarono dalla trasmissione per protesta, come tutti ricorderanno. A mesi di distanza, la TV ha ripreso l'argomento ripresentandolo nella sezione Codice penale di Almanacco. Tutto sommato, la trattazione è stata onesta, ma largamente insufficiente. Non solo perché la riproduzione del processo all'imprenditore edile, che era la trovata di sostegno del servizio, aveva in sé un che di falso, inevitabilmente: mentre gli infortuni sul lavoro sono materia per la quale non è necessario ricorrere ad alcun artificio tanto la realtà è ricca, tragica, eloquente di per sé.

Ma anche perché la trattazione che Giuseppe Di Genaro ha fatto dell'argomento era piuttosto limitata: troppo pochi erano i dati che invece, in questo campo, sono tali e tanto numerosi da costituire da soli un vero e proprio dossier (sarebbe bastato citare quanti sono stati, negli ultimi anni, gli edili morti nei cantieri romani); piuttosto gratuita la limitazione degli infortuni sul lavoro al settore dell'edilizia, quando il fenomeno è altrettanto grave nelle grandi fabbriche e, in questi casi, sul banco degli imputati dovrebbero salire personaggi ben più noti del piccolo o medio costruttore. quasi poco più di un capomastro che abbiamo visto ieri sera. E, infine, sarebbe stato indispensabile dire anche qualcosa del funzionamento dell'ENPI, dell'Ispettorato del lavoro, della stessa Giustizia in questi casi. Ma non si può dimenticare, infatti, che processi come quello che Almanacco ha costruito ieri sera sono piuttosto rari nel nostro paese, insignificanti addirittura se si confrontano con le cifre degli infortuni, e, comunque, mai diretti contro i responsabili degli «omicidi bianchi» delle grandi fabbriche moderne. Si dimentica facilmente, ad esempio, che un impressionante numero di infortuni è accaduto e accade nelle fabbriche e nelle miniere di uno dei più grandi gruppi dell'industria italiana: la Montecatini (La vita agra, di Biadene, prende le mosse proprio da uno di questi infortuni nelle miniere di Ribolla). In realtà, gli infortuni sono materia di Libro bianco, più che da servizio di Almanacco. Interessanti anche gli altri due servizi, l'uno sulla storia di Pulcinella (ma perché si è lasciato fuori Eduardo De Filippo, che Pulcinella ha fatto rivivere nel suo teatro e su questo personaggio ha scritto anche la loro prima «estate musicale»); l'altro sul petrolio, forse il miglior dei numeri. Ci è sfuggito, il valore dell'omaggio a Charlot scritto da Alfonso Gatto: queste cose ci sembrano più vicine a certe tritite in versi che si ascoltano sui palcoscenici di varietà che a una qualsiasi «poesia popolare».

g. c.

vedremo

Modugno alla «Fiera dei sogni»

Domenico Modugno si presenterà questa sera al telegioco La Fiera dei sogni in veste di concorrente. L'argomento prescelto è la storia del Festival di musica leggera.

Il popolare cantante ha chiesto di partecipare alla rubrica televisiva, presentata da Mike Bongiorno per aiutare in caso di vincita, le quaranta bambine ospitate presso l'asilo di Sant'Antonio di Roma che versa in precarie condizioni economiche.

«L'amico a nolo»

L'amico a nolo, commedia in tre atti di Enrico Senneta, verrà presentata, nell'interpretazione della Compagnia del «Nuovi» e con la regia di Mario Landi, questa sera alle 21.05 sul Programma Nazionale televisivo.

Leandro è un ricco industriale, costretto a letto da una malattia. Un giorno egli riceve la inaspettata e sconcertante visita di un giovane, Carlo, che gli fa una strana proposta: si offre a lui come «amico a nolo». Lo scopo è di passare la maggior parte del suo tempo al capezzale, a fargli compagnia e a tenerlo allegro. Leandro accetta. Carlo fa il suo «mestiere» alla perfezione, da gentiluomo: nessuno amico vero potrebbe fare meglio e di più. L'onestà di Carlo, però, al punto da rifiutare l'amore di Edvige, moglie di Leandro, pur ammettendo con lei di essersi introdotto in casa al solo scopo di consolarla. Ma al tempo stesso intuisce che ora deve andarsene.

Inchiesta sulla pesca

A un argomento di particolare attualità, la pesca, è dedicata una inchiesta di Lamberti Sorrentino che andrà in onda prossimamente, in tre puntate sul Nazionale TV.

programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35. Corso di lingua spagnola: 8:20. Il nostro buongiorno: 10:30. Il poeta dal cuore di mamma: 11:15. Per sola orchestra: 11:30. I concerti: 12:15. Arlecchino: 12:55. Chi vuol esser lieto...: 13:15. Zigg Zag: 13:25. 14. Trasmissioni regionali: 13:15. Valzer di ieri e di oggi: 15:30. Carnet musicale: 15:45. Musica e divagazioni turistiche: 16. Programma per i ragazzi: 16:30. Motivi di ieri: 16:35. Una canzone al giorno: 20:20. Applausi a: 20:25. Il ponte di San Luis Rey. Romanzo di Thornton Wilder. 21. Concerto sinfonico, diretto da Victor Deszarzes: 22:20. Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 12:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30. Vacanze in Italia: 8. Musica del mattino: 8:35. Carta Verde. 9.50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiano: 9:15. Ritmo-fantasia: 9:35. Fono-grafie con dedica: 10:35. Le canzoni italiane: 11. Buongiorno in musica: 11:35. Chi fa da sé...: 11:40. Il portacanzoni: 12-12:20. Colonna sonora per i ragazzi: 12:35. Trasmissioni regionali: 13. Il Signore delle 13 presenta: 14. Voci alla ribalta: 14:45. Per gli amici del disco: 15. Aria di casa nostra: 15:15. Divertimento per orchestra: 15:35. Concerto in miniatura: 16. Rapodia: 16:35. La rassegna del disco: 16:50. La discoteca di Franco Scandura: 17:35. Non tutto ma di tutto: 17:45. Preferirei di no: Radiosena di Adolfo Morici. 18.50. Un racconto di Herman Melville: 18:35. Trieste: Campionati italiani di atletica: 18:45. I vostri preferiti: 19:50. Tema in marcia: 20:35. Cento città: 21:35. Il giornale delle scienze: 22. Appuntamento con le canzoni.

TERZO

18:30. L'Indicatore economico: 18:40. L'Indicatore delle idee: 19. Johann Christian Bach: 19:15. La Rassegna. Cultura francese: 19:30. Concerto di ogni sera: Giovanni Battista Pergolesi, Franz Schubert, Richard Strauss: 20:30. Rivista delle riviste: 20:40. Alfredo Casella: 21. Il Giornale del Terzo: 21:15. La donna di nessuno. Commedia in tre atti di Cesare Vico Lodovico: 22:55. Gian Francesco Malipiero.

18,00 La TV dei ragazzi

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

21,05 L'amico a nolo

22,50 Giappone

23,10 Telegiornale della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 La fiera dei sogni

22,20 Guerra nel Pacifico

23,00 Notte sport



Liana Trouchè e Ugo Pagliari, interpreti de «L'amico a nolo» (questa sera, nazionale, ore 21,05)

È diventata una turista



Yvonne De Carlo è arrivata a Fiumicino da New York. L'attrice, irrecognoscibile sotto un grande cappello di paglia, viaggia ormai soltanto come una turista qualsiasi, desiderosa di vedere il mondo. E si porta appresso (vestiti da cow-boy) i suoi due figli

Una commedia

Cordiali e divertite accoglienze ha avuto, questo pomeriggio, l'Argentina, con La Cicala non è un insetto di Daniel Tynare: «La Cicala» è il nome di un albergo equivoco, nel quale sei coppie più o meno clandestine si trovano rinserrate in quarantena, essendo stato accertato, in quella ambigua dimora, un caso di peste bubbonica. Le sei coppie sono formate rispettivamente da: un industriale e la sua amante, una bella di costumi non difficili; un giornalista e una segretaria di archivio; due giovani studenti alla loro prima esperienza; un anziano maestro di musica e la sua cameriera; una professoressa vedova e un ventriloquo; un autista e sua moglie, desiderosi di un momento di pace e di intimità, lontani dalla munita e chiososa famiglia. A questi dodici si aggiungono la mondana che era in compagnia dell'appetito (un marinaio francese), il proprietario e gli inservienti dell'albergo. La protratta convivenza mette a nudo la fragilità della maggior parte di quei rapporti occasionali: ma il regista ha voluto condire il suo pessimismo con una parola di speranza, salvando l'unità di un paio di coppie. Del resto La Cicala non è un insetto e impostata in toni di commedia, fa larghe concessioni al bozzettismo e si affida soprattutto alla «salacità» spesso anche troppo scoperta delle situazioni come del dialogo. Insomma, il canto di questa cicala si è accordato per noi, senza interromperlo, con la canicola pomeridiana.

Aggeo Savioli